

Veronika Stirner Brantsch

**Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano
Assemblea Nazionale degli eletti e delle elette nelle assemblee regionali
e delle province autonome
Roma, 11 Luglio 2005**

VERONIKA STIRNER BRANTSCH, *Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano*. Anche dopo la riforma costituzionale del 2001 l'esperienza legislativa della Provincia autonoma di Bolzano, la cui forma di governo è di tipo parlamentare con sistema parlamentare proporzionale, non conosce lo strumento delle clausole valutative. L'articolo 47, comma 3 dello statuto speciale per **la Regione Trentino Alto Adige-Südtirol**, prevede l'elezione del Consiglio **della Provincia autonoma** di Bolzano con il sistema proporzionale. La ratio di tale norma va individuata nella tutela delle minoranze linguistiche. La stessa disposizione contempla un procedimento legislativo aggravato (maggioranza dei due terzi dei consiglieri) per l'introduzione del sistema della elezione diretta del presidente della Provincia di Bolzano, ma occorre segnalare che non è stato ancora presentato alcun progetto di legge in tale senso, né si registra una volontà politica in questa direzione.

Attualmente, quindi, la Giunta e il Presidente sono eletti in seno al Consiglio. Non si creda tuttavia che in provincia di Bolzano il regime parlamentare con sistema elettorale proporzionale determini necessariamente Esecutivi deboli, anzi è proprio la forza della Giunta provinciale e del suo presidente a rendere difficile la creazione di strumenti di valutazione dell'attuazione delle leggi.

Si può dire pertanto che l'unico mezzo di controllo ex-ante è costituito dall'ordine del giorno a disegni di legge, con il quale il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano può vincolare la Giunta in sede di attuazione della futura legge, a realizzare determinati progetti ad essa connessi e a relazionare sulle modalità e sullo stato di esecuzione della stessa. Questo stato di cose non esclude tuttavia l'attenzione da parte del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano verso la nuova funzione valutativa dell'organo legislativo. Si è constatato nelle prime esperienze maturate da alcune assemblee legislative, che una clausola valutativa è frutto di un processo di elaborazione che vede la collaborazione di diversi attori, sia tecnici che politici. Spetta ad esempio ad uffici di staff che accompagnano il lavoro delle Commissioni, la stesura della clausola valutativa nella fase dell'istruttoria tecnica. Spesso tale redazione avviene in collaborazione con gli apparati amministrativi della Giunta che sono poi quelli chiamati a dare attuazione alle politiche promosse dalla legge ed a rispondere al mandato informativo contenuto nella clausola. Ciò consente fin dalla prima fase di elaborazione, una piena condivisione tra gli uffici di Giunta e di Consiglio, delle finalità informative che la successiva attività di valutazione dovrebbe perseguire. La costituzione di strutture tecniche dedicate, dotate della necessaria autorevolezza, non esclude però la caratterizzazione politica e la dialettica tra Giunta, Consiglio regionale e maggioranza e opposizione. Alle sedi tecniche competerà non la scelta delle questioni che dovranno essere oggetto di controllo ma unicamente l'individuazione delle metodologie e degli strumenti più idonei al fine del raggiungimento delle finalità che la politica avrà determinato.

In conclusione, una delle prime sfide della nuova legislatura e delle legislature già avviate delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome riguarderà l'introduzione dei principi introdotti

nei nuovi statuti e delle sperimentazioni condotte in questi anni in attività concrete e nella fornitura di nuovi servizi per i consiglieri. Passaggi decisivi saranno la fase di revisione dei regolamenti interni ai Consigli ma soprattutto la capacità di fornire ai consiglieri nuovi prodotti informativi direttamente utilizzabili ai fini decisionali.